



LA CENTRALITÀ DELL'EUCARISTIA NELLE APPARIZIONI MARIANE DEL XIX - XX SECOLO

INTRODUZIONE

Cercando un punto luminoso negli insegnamenti pontifici in questi due secoli, abbiamo trovato nella Lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia* gli spunti concentrati e allineati che collegano le catechesi patristiche al carisma della verità del magistero pontificio e alla conoscenza delle cose sante dei santi. La particolarità di tali spunti, ed è una specialità di san Giovanni Paolo II, è quella di farci partire dalla scuola di Maria per riportarci al “tesoro della Chiesa” cioè l’Eucaristia. È nota la centralità dell’Eucaristia nelle apparizioni mariane del XIX-XX secolo. Essa si manifesta come richiamo alla presenza reale di Gesù e alla riparazione. Maria, in luoghi come Fatima o Lourdes, non distoglie l’attenzione da sé, ma guida i fedeli verso il Figlio, sottolineando il valore della comunione e dell’adorazione. San Giovanni Paolo II direbbe che con Lei si contempla il volto di Cristo e si riattiva lo stupore eucaristico perché “la Chiesa vive di Cristo eucaristico”(EE, 6); e Maria è *ecclesia facta*, come già lo sosteneva san Francesco d’Assisi.

RIPARAZIONE E ADORAZIONE

Nelle apparizioni di Fatima (1917), l'angelo e la Madonna hanno istruito i pastorelli a pregare e offrire sacrifici in riparazione delle offese contro il sacramento eucaristico. L'angelo apparso ai tre pastorelli (Lucia, Giacinta e Francesco) porta loro la comunione durante la terza apparizione, avvenuta nell'autunno del 1916. Egli teneva nella mano sinistra un calice, sopra il quale era sospesa un'Ostia da cui cadevano alcune gocce di sangue nel calice. Lasciando il calice e l'Ostia sospesi a mezz'aria, l'angelo si prostrò a terra, recitò una preghiera di adorazione e poi diede l'Ostia a Lucia e il contenuto del calice a Giacinta e Francesco, dicendo: "Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio". L'adesione e la comprensione dei contenuti dei messaggi hanno spinto san Giovanni Paolo II a riportarci alla scuola della "donna eucaristica" la cui vita viene presentata come modello di accoglienza di Cristo. Lo stesso insegnamento è presente nella *Marialis cultus* di san Paolo VI. La presentazione di Maria donna eucaristica esemplare per la comunità cristiana si può capire soltanto in base alla dottrina patristico-conciliare della Vergine Madre «tipo della Chiesa» nell'ordine «della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (LG 63). Tale dottrina è applicata dalla *Marialis cultus* alla liturgia da celebrare e vivere ispirandosi a Maria «modello dell'atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri» (MC 16). E il documento scende all'esemplificazione di Maria «Vergine in ascolto..., in preghiera..., madre..., offerente» (MC 17-20) e alla menzione della sua presenza nel sacrificio eucaristico «che la Chiesa compie in comunione con i santi del cielo e, prima di tutto, con la beata Vergine» (MC 20).

RICHIAMO ALL'INCONTRO CON CRISTO EUCARISTICO

Le apparizioni mariane spesso sottolineano l'importanza della partecipazione alla Santa Messa e della comunione frequente come mezzi di grazia e salvezza.

La Madonna agisce come "guida" verso il centro della fede cristiana, ovvero il sacrificio eucaristico, ribadendo che Gesù Cristo è l'unico redentore. Questi messaggi rafforzano il dogma della presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, spesso in contesti storici segnati da crisi di fede o conflitti. Ma chiediamo innanzitutto come s'inserisce Maria nella teologia eucaristica? Quali sono i vincoli tra l'eucaristia e Maria? Giovanni Paolo II le dedica il capitolo finale dell'enciclica, intitolato appunto: Alla scuola di Maria donna «eucaristica» (EE 53-58). Il riferimento a Maria è quanto mai opportuno perché passiamo dall'astratto al concreto, dalle teorie al tipo antropologico rappresentato dalla donna «eucaristica», tutta protesa verso l'«eucaristia» in atteggiamenti «eucaristici». Con linguaggio monfortano, ormai passato al magistero e alla mariologia, possiamo dire che Maria è «totalmente relazionale» a Cristo, quindi anche al sacramento dell'eucaristia. Per il papa è agevole – anche se si tratta di un approccio piuttosto inedito – compiere una lettura in prospettiva eucaristica di tutta la vita di Maria, senza legarsi alla cronologia (come invece preferiamo fare noi, riunendo secondo questo ordine i contenuti dell'enciclica). Non solo traspaiono le analogie tra lei e noi, ma anche la singolarità e l'ampiezza della sua esperienza che abbraccia i principali aspetti del mistero eucaristico. Nel corso della tredicesima apparizione a Lourdes, Maria si rivolge così a Bernadette: “Vada a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione e che vi si costruisca una cappella”. “Che si venga in processione”, significa camminare, in questa vita, sempre vicino ai nostri fratelli. “Che si costruisca una cappella”. A Lourdes, le cappelle sono state costruite per celebrare le sante messe accogliendo la folla di pellegrini. La cappella è la “Chiesa” che dobbiamo costruire, là dove siamo partendo dal suo centro cioè l'Eucaristia. Ma soprattutto occorre ripetere con san Giovanni Paolo II che la Chiesa vive dell'Eucaristia. Quest'ultima “porta indelebilmente inscritto l'evento della passione e della morte del Signore. Non ne è solo l'evocazione, ma la ri-presentazione sacramentale. È il sacrificio della Croce che si perpetua nei secoli.

Bene esprimono questa verità le parole con cui il popolo, nel rito latino, risponde alla proclamazione del « mistero della fede » fatta dal sacerdote: « Annunziamo la tua morte, Signore! ». La Chiesa ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza” (EE,11). A Lourdes, Maria SS. sottolinea la celebrazione come convivialità e la comunità come essenzialmente eucaristica. È ciò che rende possibile il camminare insieme cioè andare verso di Lei perché Ella ci porti al Figlio suo.

CONCLUSIONE

Vogliamo concludere queste righe, ricordando una premurosa missione di spiegazione spirituale della santa messa, da parte della Madonna alla mistica boliviana Catalina Rivas, missionaria del Cuore Eucaristico di Gesù, con l'intento di suscitare un vivo desiderio di viverla secondo il cuore di Gesù. Catalina espone tutte le spiegazioni, esortazioni e i chiarimenti che la Santa Vergine le suggerisce durante una Santa Messa, dall'arrivo in chiesa fino al termine della celebrazione eucaristica, invitandola a riflettere, passo dopo passo, sul significato dei vari momenti liturgici e sul modo migliore di viverli. Dopo la Santa Comunione, anche Gesù si intrattiene in dolce colloquio con la mistica. Catalina capisce che la premura materna di Maria SS è rendere la partecipazione alla santa Messa trasformante cioè “ Affinché molte anime, consacrate a Dio, ravvivino il fuoco dell'amore per Cristo, sia quelle che hanno nelle loro mani il potere di farlo scendere sulla terra per essere nostro nutrimento, sia le altre, affinché perdano l'uso di riceverlo per “abitudine” e rivivano il meraviglioso stupore dell'incontro quotidiano con l'Amore. Affinché i miei fratelli e sorelle laici di tutto il mondo vivano con il cuore il più grande dei Miracoli: la celebrazione della Santa Eucaristia”.